



CONFINDUSTRIA
Sardegna
Centro studi

CONFLITTO IN IRAN E RINCARI ENERGETICI: UNA VALUTAZIONE DEL POTENZIALE IMPATTO PER LA SARDEGNA

Report - marzo 2026

Confindustria Sardegna
Piazza Deffenu 9 | 09125 Cagliari
070 650600
direzione@confindustria.sardegna.it

Obiettivo dello Studio

Questo report si pone l'obiettivo di quantificare l'ordine di grandezza delle ripercussioni che avrebbero sull'economia sarda diversi scenari di aumento del prezzo di petrolio e gas naturale rispetto alle cifre consolidate tra dicembre 2025 e gennaio 2026.

Nello specifico, abbiamo stimato e analizzato l'incremento annuale dei costi energetici in Sardegna rispetto a una situazione di riferimento in cui il gas naturale è pari a 30 €/MWh e il Brent è pari a 60 dollari al barile, cifre in linea con le quotazioni di inizio anno.

Contesto e dati di riferimento

Nei giorni precedenti all'inizio della guerra in Iran, il Brent era quotato intorno a 70 dollari al barile e il gas naturale intorno ai 30 euro al MWh. Tali quotazioni, peraltro, già incorporavano le evidenti tensioni e le anticipazioni del mercato, collocandosi su livelli ben superiori rispetto ai minimi registrati tra dicembre e gennaio, quando il petrolio era sceso sotto i 59 dollari al barile e il gas sotto i 27 euro al MWh. Nelle settimane successive, il rialzo è stato immediato e pressoché costante: il 9 marzo, per la prima volta da quasi 4 anni, il Brent ha raggiunto i 110 dollari al barile, mentre dieci giorni più tardi il gas naturale europeo è arrivato a superare i 62 euro al MWh, una soglia sotto la quale era sceso a metà gennaio del 2023 senza più tornarvi fino ad oggi.

Alla base di queste dinamiche vi è l'incertezza per quanto riguarda l'evoluzione del conflitto nel Medio Oriente: gli attacchi iraniani a infrastrutture energetiche strategiche nell'area del Golfo negli ultimi giorni hanno confermato, e anzi accentuato, i timori relativi all'interruzione dei flussi internazionali di gas e petrolio. Tali timori sono ulteriormente amplificati dalla sostanziale paralisi dello Stretto di Hormuz, attraverso il quale transita abitualmente circa un quinto dei flussi mondiali di GNL, nonché da una riduzione significativa dell'offerta da parte dei principali produttori dell'area.

Sul mercato europeo del gas, la tensione è risultata ancora più marcata perché lo shock si è innestato in una fase già delicata: l'avvio della stagione di riempimento degli stoccaggi si presenta infatti con riserve inferiori di circa 15 punti percentuali rispetto alla media degli ultimi cinque anni, dopo un inverno più rigido del normale.

In questo quadro, l'aumento dei prezzi energetici rappresenta uno shock esterno di particolare intensità, destinato a trasmettersi all'economia sarda attraverso molteplici canali, con ripercussioni sui costi di produzione e sul potere d'acquisto delle famiglie, oltre che sulla competitività del sistema produttivo regionale.

Una stima puntuale dell'impatto appare ovviamente impossibile, per almeno tre ragioni:

- non è dato sapere se i prezzi si stabilizzeranno, quando, quanto a lungo e su quali valori;
- non è possibile reperire tutti i dati di consumo e i valori necessari per costruire un modello puntuale di lungo periodo;
- non è immaginabile cogliere tutte le declinazioni dell'impatto e la trasmissione di questo lungo le catene del valore.

Scenari di impatto per la Sardegna

Gli scenari ipotizzati sono tre. Nel primo scenario, il costo medio del gas nell'arco dei 12 mesi a partire dall'inizio della crisi risulta pari a 40 €/MWh e il Brent a 70 \$/barile. Nel secondo, il gas si stabilizza a 50 €/MWh e il Brent a 90 \$/barile, cifre inferiori del 15-20% rispetto alle chiusure del 20 marzo 2026. Nel terzo, la media delle quotazioni del gas nell'arco dei 12 mesi sale a 60 €/MWh e la media di quelle del Brent a 110 \$/barile, scenario molto grave ma non certo inverosimile: il 21 marzo, il Brent è quotato a 112 \$/barile (e nei giorni precedenti ha superato in due diverse occasioni i 116 \$) e il gas naturale è quotato a 59 €/MWh, dopo aver sfiorato i 68 €/MWh; per altro, pur in una contingenza particolare come la guerra in Ucraina, va evidenziato che nel 2022 le quotazioni hanno superato la soglia dei 100 €/MWh ai primi di giugno per scendervi sotto soltanto nelle ultime settimane dell'anno, dopo aver toccato valori anche di gran lunga superiori.

L'analisi distingue due grandi canali di trasmissione. Il primo è quello dell'elettricità, per la quale l'impatto del gas viene misurato attraverso la sua relazione con il prezzo unico nazionale (PUN). Il secondo è quello dei prodotti petroliferi utilizzati per il trasporto terrestre.

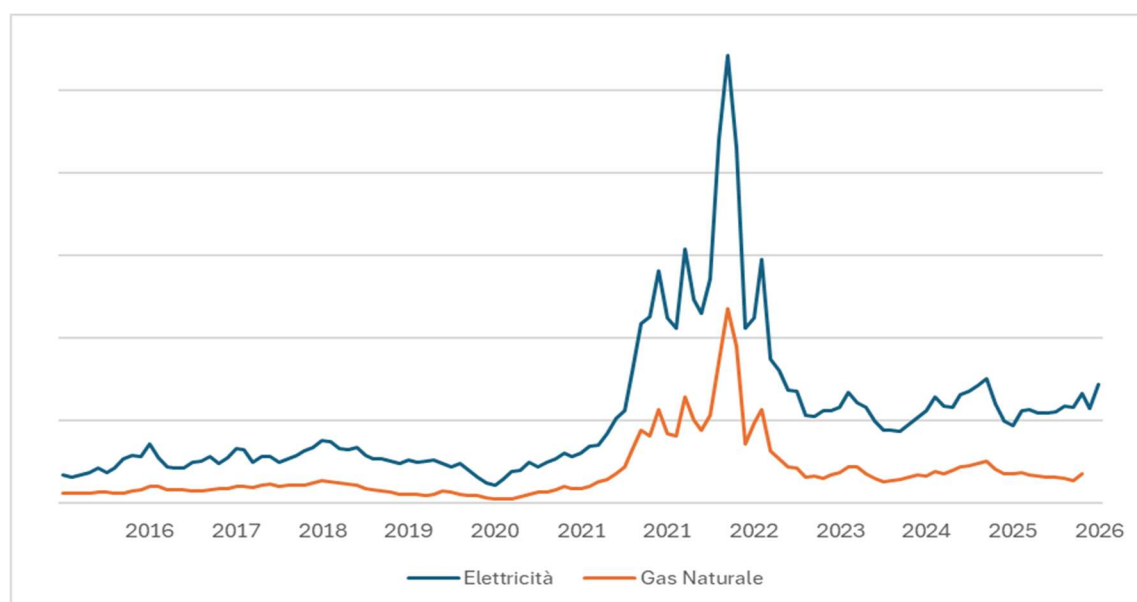
Metodologia di analisi e fonti

Per l'elettricità, si è verificato quanto l'aumento del prezzo del gas si sia tradotto negli anni in un aumento del prezzo dell'energia elettrica. Invece di assumere un coefficiente teorico, viene effettuata una stima empirica basata sul legame osservabile tra le quotazioni del gas naturale TTF-EU e del PUN. In pratica, è stata quindi stimata una relazione lineare tra il PUN e il prezzo del gas, attraverso la seguente formula:

$$P_{el_t} = \alpha + \beta \cdot P_{gas_{t-1}} + \varepsilon_t$$

dove P_{el_t} è il prezzo medio mensile dell'elettricità e $P_{gas_{t-1}}$ è la precedente quotazione del gas naturale.

Figura 1 – Oscillazioni del prezzo unico nazionale dell'elettricità e delle quotazioni del gas naturale



Il coefficiente stimato sul campione gennaio 2016-febbraio 2026¹ è pari a 2,32 e mostra un R2 molto elevato, pari a 0,981: ciò significa che, nella media del periodo considerato, un aumento di 1 €/MWh del gas si associa a un aumento di circa 2,32 €/MWh del prezzo elettrico², ma anche che un modello pur semplice come quello stimato riesce comunque a catturare quasi tutta la variazione del prezzo elettrico a partire dalla variabile utilizzata. Una volta ottenuto tale coefficiente, l'impatto economico viene stimato moltiplicando il rincaro unitario dell'elettricità per i volumi consumati nei diversi segmenti. In questo modo si ottiene separatamente l'effetto sui consumi domestici, sui consumi non domestici e, all'interno di questi, sulla componente industriale.

La base dati è in questo caso costituita dai consumi regionali pubblicati da Terna per il 2024 nel rapporto Elettricità nelle Regioni. Per la Sardegna risultano 2.206,3 GWh di consumi domestici, 3.264,7 GWh di consumi industriali, 2.129,5 GWh di servizi e 230,6 GWh di agricoltura, per un totale di 7.831,1 GWh.

Tabella 1 – Consumi elettrici per categoria di utilizzo e provincia nel 2024, in GWh

	Agricoltura	Industria	Servizi	Domestico	Totale
Cagliari	15,1	2.173,8	628,8	580,5	3.398,2
Nuoro	35,7	137,4	228,6	250,6	652,3
Oristano	76,7	115,4	171,8	201,2	565,1
Sassari	54,0	398,6	744,6	738,5	1.935,7
Sud Sardegna	49,0	439,5	355,7	435,6	1.279,9
Totale	230,6	3.264,7	2.129,5	2.206,3	7.831,1

Per le quotazioni del gas naturale, la serie impiegata è quella del gas europeo TTF, pubblicata dal Fondo Monetario Internazionale, convertita in €/MWh secondo il tasso di cambio mensile dollaro/euro. Per l'elettricità, si fa invece riferimento allo storico del prezzo unico nazionale³, fornito dal Gestore dei Mercati Energetici.

Per i prodotti petroliferi, si è seguito un procedimento simile, verificando quanto il prezzo medio settimanale di ciascun prodotto sia variato in rapporto alle precedenti variazioni di quotazione del Brent. Anche qui la forma è quella di una regressione lineare:

$$P_{petr_t} = \alpha + \beta \cdot Brent_{t-1} + \varepsilon_t$$

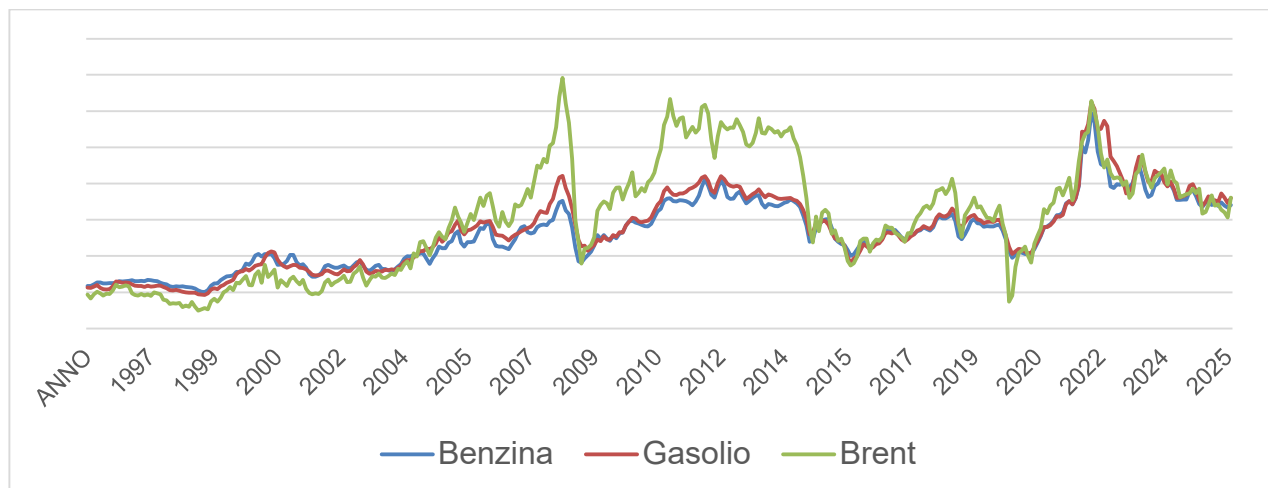
dove P_{petr_t} è il prezzo medio settimanale del singolo prodotto petrolifero e $Brent_{t-1}$ è la quotazione internazionale del petrolio immediatamente precedente. Il coefficiente β misura, per ciascun prodotto, di quanti euro aumenti il prezzo osservato quando il Brent aumenta di 1 dollaro al barile.

¹ Sono stati effettuati test di robustezza della stima, utilizzando range temporali diversi, anche per verificare che i risultati non dipendessero dallo shock avvenuto nel 2022 in conseguenza dello scoppio della guerra in Ucraina.

² Nell'ambito delle stime finora prodotte sulla trasmissione della quotazione del gas naturale sul prezzo dell'energia elettrica, quella risultante dall'analisi si colloca esattamente a metà strada tra quelle più precauzionali (che stimano coefficienti tra 1,5 e 1,8) e quelle più aggressive (che oscillano invece intorno a un coefficiente pari a 3).

³ Si è verificato che i risultati non variassero eccessivamente utilizzando come riferimento il prezzo zonale relativo alla Sardegna, il cui coefficiente risulta quasi indistinguibile da quello ottenuto utilizzando il prezzo unico nazionale.

Figura 2 – Oscillazioni dei prezzi netti di benzina e gasolio e delle quotazioni del Brent



Sui dati dal 2016 ad oggi, i coefficienti risultano pari a 8,2 €/1.000 litri per la benzina e 9,48 €/1.000 litri per il gasolio per autotrazione, con R2 pari, rispettivamente, a 0,849 e 0,803. Tali coefficienti vengono poi applicati ai volumi acquistati nel 2025 in Sardegna, come rilevate dal bollettino petrolifero del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Per la Sardegna risultano 265.624 tonnellate di benzina e 527.816 tonnellate di gasolio per autotrazione. Per i prezzi dei prodotti petroliferi sono state utilizzate le serie storiche messe a disposizione dalla Direzione generale fonti energetiche e titoli abilitativi del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Risultati dello studio

L'aumento dei costi dell'elettricità è riportato nella tabella seguente. I valori sono espressi in milioni di euro all'anno.

Tabella 2 – Aggravio annuo sul consumo elettrico per tipologia, in milioni di euro di maggior costo

	Domestico	Non domestico	(di cui industria)	Totale
Rincaro lieve (quotazione media gas = 40 €/MWh)	51,16	130,44	75,71	181,60
Rincaro moderato (quotazione media gas = 50 €/MWh)	102,33	260,88	151,42	363,21
Rincaro grave (quotazione media gas = 60 €/MWh)	153,51	391,31	227,12	544,81

Le stime indicano dunque che l'aumento del prezzo dell'elettricità associato a un incremento della quotazione del gas da 30 a 40 €/MWh produrrebbe in un anno un aggravio di 51,16 milioni per i consumi domestici e di 130,44 milioni per i consumi non domestici, di cui 75,71 milioni riconducibili all'industria. Ipotizzando la quotazione del gas a 50 €/MWh, gli importi raddoppiano sostanzialmente rispetto al primo scenario. Nel terzo scenario, caratterizzato da una quotazione media del gas a 60 €/MWh, il rincaro stimabile per l'elettricità diventerebbe molto più intenso, superando abbondantemente il mezzo miliardo di euro totali, di cui quasi 230 milioni di maggiori costi per l'industria sarda.

Per il trasporto terrestre, le stime dell'aggravio rispetto allo scenario base (quotazione media del Brent pari a \$60 al barile) sono le seguenti:

Tabella 3 – Aggravio annuo sul consumo di carburanti per tipologia, in milioni di euro di maggior costo

	Benzina	Gasolio	Totale
Rincaro lieve (quotazione media Brent = \$70)	29,13	60,11	89,24
Rincaro moderato (quotazione media Brent = \$90)	87,38	180,33	267,72
Rincaro grave (quotazione media Brent = \$110)	145,64	300,55	446,19

Il dato più evidente è che il gasolio motori pesa molto più della benzina. Questo non dipende solo dal coefficiente di pass-through più elevato, ma soprattutto dal fatto che i volumi del gasolio per autotrazione in Sardegna sono molto più elevati di quelli della benzina. Ne deriva che, in tutti e tre gli scenari, la componente principale del rincaro del trasporto terrestre è attribuibile al gasolio. Nel primo scenario il maggior costo annuo del trasporto terrestre complessivo è di circa 89 milioni di euro. Nel secondo sale a 268 milioni. Nel terzo arriva a 446 milioni di euro annui.

La tabella 4 riassume il maggior costo che ciascuna delle tre configurazioni sopra ipotizzate avrebbe rispetto allo scenario baseline fondato sui prezzi di petrolio e gas prima della attuale crisi in Medio-Oriente.

Tabella 4 – Aggravio annuo totale da elettricità e trasporti terrestri, in milioni di euro di maggior costo

	Elettricità	Trasporti	Totale
Rincaro lieve (quotazione media Brent = \$70 e gas = 40 €/MWh)	181,60	89,24	270,84
Rincaro moderato (quotazione media Brent = \$90 e gas = 50 €/MWh)	363,21	267,72	630,93
Rincaro grave (quotazione media Brent = \$120 e gas = 60 €/MWh)	544,81	446,19	991,00

Nel primo scenario il maggior costo energetico annuo per la Sardegna è stimato attorno ai 270 milioni di euro.

Nel secondo scenario sale a circa 631 milioni.

Nel terzo scenario, l'aggravio per la Sardegna sfiora il miliardo di euro.

Va per altro messo in risalto che lo scenario grave non è certamente un'ipotesi remota e apocalittica: le quotazioni utilizzate per configurare lo scenario sono quelle già raggiunte e superate da alcuni giorni; inoltre, già nelle prime fasi della guerra in Ucraina ha mostrato come tali quotazioni possano risultare anche persistenti: il Brent salì sopra i \$100 al momento dell'invasione e vi rimase per oltre 4 mesi; nello stesso periodo, il gas naturale non scese mai sotto gli 80 €/MWh.

Infine, le stime non comprendono i rincari dovuti ad altri prodotti il cui prezzo è legato alle quotazioni del greggio (dal gasolio ad uso riscaldamento all'olio combustibile) né rendono conto dell'ulteriore aggravio legato all'IVA per quanto riguarda i consumatori finali.

Conclusioni

Analizzando i preoccupanti dati della tabella 4, questa crisi conferma, per la Sardegna e per l'intero Paese, la rilevanza strategica della capacità di raffinazione, stoccaggio e approvvigionamento dei carburanti.

La stessa Agenzia Internazionale dell'ENERGIA dell'OCSE ha avvertito che il progressivo ridimensionamento della capacità di raffinazione nei paesi avanzati, in particolare in Europa, accresce la dipendenza dalle importazioni di prodotti petroliferi e la conseguente vulnerabilità a shock di offerta.

In questo quadro, preservare adeguate capacità di raffinazione, stoccaggio e logistica su scala nazionale ed europea non elimina la trasmissione dei rialzi del Brent ai prezzi finali, ma limita certamente il rischio che le tensioni internazionali si traducano anche in shock di disponibilità dei prodotti e in ulteriori pressioni su un'economia che già sconta tali rincari.

Contatti

Andrea Porcu

Direttore Centro Studi Confindustria Sardegna

Tel: 070650600

Mail: direzione@confindustria.sardegna.it